

di Alessandro Antonini
e Massimo Colonna

► PERUGIA - Ancora 20 giorni per evitare il tracollo. Per scongiurare il default, il commissariamento e il rischio mobilità per oltre 1.400 dipendenti delle Province di Perugia e Terni. C'è ancora spazio per trovare 22 milioni di euro (16 per quella di Perugia e 6 per quella di Terni), anche se il baratro è dietro l'angolo.

I lavoratori dopo cinque ore di assemblea hanno votato un pacchetto di mobilitazione e protesta, compresa l'occupazione di palazzo Cesaroni. Una delegazione sindacale ha incontrato i prefetti, è emersa la possibilità di allungare i tempi del bilancio di previsione (ufficialmente scadono domani) fino al 20 ottobre trattandosi di enti di secondo livello.

I milioni che mancano L'obiettivo per cui è scattato il nuovo conto alla rovescia è raggiungere i 22 milioni (circa) di cui sopra, anche se in prima battuta si contavano 20 milioni per la Provincia di Perugia e 10 per quella di Terni: trenta in tutto. All'esame c'è un piano di intervento che dovrebbe integrare fondi europei per anticipare circa 3 milioni di euro per i centri per l'impiego, più altri sei milioni e rotti che dovrebbero arrivare in Umbria in quota parte da un fondo nazionale di 60 milioni in fase di predisposizione per le 35 Province italiane a rischio. Con i 13 milioni messi sul piatto dalla Regione dell'Umbria la quota di "salvaguardia" sarebbe raggiunta. Nel pomeriggio la

giunta Marini ha approvato una delibera per il "trasferimento di 181 unità di personale proveniente dalle due province di Perugia e Terni per un impegno finanziario di circa 7,5 milioni di euro, mentre altre quaranta unità circa saranno assegnate alle agenzie regionali ed al servizio sanitario per un impegno di ulteriori 1,5 milioni. La Regione - assicura Palazzo Donini in una nota - si farà carico interamente anche dei centri per l'impiego, con una una

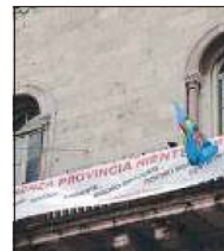


Enti e lavoratori sul baratro



Chiesto il rinvio del consiglio regionale Grillini sul piede di guerra

A sinistra i consiglieri di opposizione in Provincia, a destra lo striscione a Perugia



Sit in e assemblee, concessi 20 giorni per evitare il dissesto di bilancio tra Perugia e Terni. Monta la protesta, nuova delibera della Mari.

La guerra dei provinciali Blocco di strade e servizi “E occupiamo la Regione

spesa di 6,8 milioni di euro, in parte finanziata dal governo”. Sedici milioni (15,8), resta da vedere se basteranno per garantire gli “esuberanti zero”, inclusi i 241 dipendenti dei servizi “non essenziali”. Vanno aggiunti anche altri 3 milioni autorizzati sempre dalla Regione per il patto di stabilità verticale. Annunciati tavoli con i Comuni, uno per la polizia provinciale e un'interlocuzione della stessa Marini con i livelli romani. Tuttavia è contro il governo nazio-

nale, la medesima Regione e contro i sindacati confederali che ieri mattina è esplosa l'ira dei dipendenti. Nel mirino la legge di riordino, figlia del decreto Delrio, i tagli dell'esecutivo, la mancata “mobilità interna” dei dipendenti verso altri enti, statali e non: numeri e norme non ancora certificati, dopo una calendarizzazione durata più di un anno e mai portata a termine. “Dobbiamo evitare di commettere gli stessi errori di un anno fa ha spiegato, tra gli altri, l'rsu

Panella, Cobas, nell'affollata assemblea del consiglio provinciale di Perugia - ossia di attendere senza muoverci l'ennesimo iter promesso dalle istituzioni”. Sono intervenuti anche i rappresentanti di Cgil, Cisl (tra cui i segretari regionali Sgalla e Sbarra) e Uil, compreso il vicepresidente dell'ente Bertini; tutti si sono detti dalla parte dei lavoratori, evidenziando l’“emergenza occupazionale”, auspicando una “vertenza umbra”. Dai lavoratori, di con-

tro, critiche e contumelie per sindacati e politici.

“Occupare la Regione” I dipendenti al termine dell'assemblea hanno votato quasi all'unanimità (due astenuti) lo stato di agitazione e un pacchetto di mobilitazione in tre punti. Blocco dei servizi e blocco stradale, con percorsi ancora da studiare. Richiesta ai prefetti di scrivere immediatamente al governo per prorogare l'approvazione del previsionale 2015 di due mesi (concessi 20 giorni, ndr). Bandiere e striscioni fuori dall'ente,

picchetti e proteste. Il piatto forte è atteso con l'annunciata occupazione del consiglio regionale. A proposito: la presidente Marini a causa della riunione del comitato interministeriale per gli affari europei aveva chiesto il rinvio della seduta odierna, scatenando le ire del grillino Andrea Liberati. Il consiglio resta convocato, con la presidente assente per l'impegno istituzionale a Roma.

Qui Terni “Qui lavoriamo con il morto in casa”, ha spiegato un dipendente sulle scale di Palazzo Bazzani. E' questo lo spirito che serpeggia tra i 334 dipendenti dell'ente ternano (1.100 i perugini), che ieri mattina prima si sono raccolti in assemblea poi hanno organizzato un presidio pacifico lungo viale della Stazione. “Vogliamo che i cittadini sappiano - ha spiegato Graziella Cetorelli, rappresentante della rsu - che l'eventuale default della Provincia non dipende da una mala gestione dell'ente, ma si tratta di un percorso sancito dalle recenti leggi e dai tagli imposti”.